

Risponde «no» una grave sentenza della Corte di Cassazione

Il coniuge «più forte» ha l'obbligo degli alimenti?

Col divorzio scomparirebbe il dovere di assicurare all'altro i mezzi di sussistenza - Un orientamento arretrato - Giudizi negativi di Giglia Tedesco, Lalla Trupia e Adriana Laudani

ROMA — Dopo il divorzio, viene meno l'obbligo di garantire gli alimenti al coniuge più debole? Secondo una sentenza della Cassazione la risposta al quesito è sì, quell'obbligo non c'è, il dovere di assicurare i mezzi di sussistenza (come prescritto dall'art. 570 del codice penale) non ha ragion d'essere. Si tratta, come s'intuisce, di un pronunciamento grave, che va ad aggiungersi ad altri non meno gravi; da due anni a questa parte, va anzi notato, la Suprema Corte sembra agire da freno all'evoluzione delle tendenze innovative che si esprimono nell'ambito della magistratura.

divorzio al diritto di famiglia, alla parità — per affermare nuovi livelli di civiltà, di libertà, di solidarietà. «È una sentenza — commenta Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato — che va nella direzione opposta. C'è un'esigenza, vivissima, di tutelare la parte più debole, di accrescere le garanzie. E un'esigenza che tira in ballo sia lo Stato che la società nel suo complesso. Il pronunciamento della Cassazione si colloca invece in netta contraddizione, giunge perché da tempo si discuteva dell'obbligo di assicurare il problema...»

Perché questo riferimento allo Stato? «Perché mentre la legge sul divorzio è la prima tutela del coniuge debole, nell'attuazione giurisprudenziale e amministrativa si sono invece affermate concezioni assolutamente limitative. Basti pensare che l'obbligo di assicurare è indichizzato, o che lo Stato non riconosce la quota di pensione come tale... Insomma, il divorzio annulla determinati obblighi ma altri obblighi permangono, come quelli di ordine patrimoniale. Si tratta di puntualizzare e rendere più efficace la tutela, non di cancellarla».

Adriana Laudani, avvocatessa e deputato regionale siciliana, insiste su un aspetto: quello della autonomia e della dignità del coniuge più debole, che nella gran parte dei casi è la donna. «La sentenza — dice — dimostra che il diritto a non essere condannate al ruolo di "parte debole", ebbene su questo non potremmo che essere d'accordo. Ma è davvero questa la preoccupazione della Cassazione? In un momento come l'attuale, mentre da più parti si tenta di rilanciare i valori della "casalinghità" e di ridurre drasticamente i livelli di occupazione femminile, fa senso il dispiacere, non c'è solidarietà, il "no" tenersi il marito violento...»

C'è anche un altro aspetto che Adriana Laudani vuole segnalare: «Sotto sotto commenta — c'è un giudizio morale che condanna la trasgressione insita nel divorzio, che condanna il rifiuto del valore ideologico del ma-

Intervista a Fassino, segretario provinciale del PCI

«La posta in gioco? Il futuro di Torino»

L'alternativa al monocolor comunista non erano le elezioni, ma il pentapartito - All'inizio dell'84 una grande «convenzione» della città



Eugenio Manca

Dalle nostre redazioni TORINO — «All'inizio dell'anno prossimo convocheremo una grande "Convenzione" della città, invitando forze sociali, mondo della scienza e della ricerca, gli altri partiti a discutere con noi. Vogliamo che quest'occasione diventi una vera e propria "costituente" di una nuova fase della vita politica cittadina. Eetto l'altra sera il monocolor comunista, con una maggioranza più ampia di quella garantita dai soli 33 voti del PCI (otto assessori sono passati con 40-43 voti, provenienti anche dal PSI), si è finalmente conclusa a Torino la lunga vicenda cominciata il due marzo scorso. Piero Fassino, segretario provinciale del PCI, trae un bilancio politico di questi nove mesi, con un occhio rivolto all'andatura della sinistra e di questa città.

«D'accordo, ma il PCI adesso non corre il rischio di logorare il suo rapporto con l'opinione pubblica? Questo rischio c'era prima e c'è ancora, ma il futuro è in futuro. Ritengo, però, che tutto dipenderà dall'azione amministrativa della giunta, e dall'attuazione della politica del PCI, che non dovranno appiattirsi sulla gestione dell'esistente, ma dovranno sforzarsi di ripensare il futuro di questa città.

Eni-Petromin: camere riunite in seduta comune martedì 6

ROMA — La camera dei deputati ed il Senato della Repubblica sono convocati, in prima seduta comune, martedì 6 dicembre 1983, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno: Discussione della relazione della commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, presentata al sensi dell'art. 25 dell'apposito regolamento, sugli atti del procedimento n. 298/VIII (atti relativi al contratto Eni-Petromin).

Strage di Bologna: familiari delle vittime da Martinazzoli

BOLOGNA — Una delegazione dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna si è incontrata ieri con il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli. Il presidente dell'associazione, Torquato Secchi, ha illustrato al ministro l'attività dell'associazione ed ha espresso profonda preoccupazione per la situazione del tribunale di Bologna, che presenta un organico inadeguato per affrontare i complessi problemi derivanti dalle indagini in atto.

Rino Serri candidato alla presidenza dell'Arci

ROMA — La direzione nazionale dell'Arci si è riunita ieri per discutere la successione del Presidente nazionale Enrico Merello. Il presidente dimissionario ha proposto Rino Serri alla presidenza nazionale, composta dal presidente uscente e dal vicepresidente Beppe Altene ha congiuntamente presentato la proposta di candidare al prossimo direttivo, già fissato per sabato 3 dicembre, l'on. Rino Serri alla carica di presidente nazionale. Dopo un ampio dibattito — nel corso del quale sono emerse alcune differenze sul metodo con cui sono state condotte le consultazioni — la direzione nazionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno conclusivo nel quale approvando le valutazioni contenute nella relazione in merito alla qualità e livello politico del candidato in corso presentato, e ritenendo che il compagno Rino Serri abbia pienamente le qualità e le attitudini per essere candidato alla successione del presidente, si invita il direttivo a cooptarlo nel suo seno e la presidenza a proporre in quella sede la sua candidatura.

Spesa pubblica ingovernabile nuove denunce di Pci e Pri

ROMA — La discussione alla Camera del bilancio consuntivo '80 e '81 dello Stato ha fornito ieri una serie di conferme della fondatezza delle pesanti critiche mosse dalla Corte dei conti sull'ingovernabilità della spesa pubblica e la discrezionalità della gestione del Tesoro. Per i comunisti (che voteranno oggi contro i consuntivi) Luigi Castagnola ha denunciato in particolare il pauroso aumento dei residui passivi, cioè delle somme impiegate e non pagate, l'accensione del saldo negativo, anche rispetto ai preventivi, tra spese correnti e spese per investimenti. Critiche analoghe sono venute dall'interno della stessa maggioranza, con gli interventi del repubblicano Mauro Dutto e di altri esponenti dello stesso partito.

Seminario dell'Università di Roma su «Aree metropolitane e trasporti»

ROMA — I trasporti italiani non sono un esempio di «buon governo»: cattiva politica dei prezzi, povertà di immaginazione nel coordinamento amministrativo, modesta capacità di scelta negli investimenti ed estenuante lentezza nella fase realizzativa. Un punto critico sono le aree urbane, dove si assiste alla degradazione progressiva dell'ambiente e dove è ormai impossibile perfino camminare sui marciapiedi, spesso anch'essi ridotti ad immensi parcheggi. Per discutere questi temi il Centro studi di trasporti, in collaborazione con la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Roma ha organizzato un seminario nei giorni 1-2 dicembre (inizio ore 15,30), nella stessa sede universitaria. Saranno presenti esperti, operatori, studiosi, tecnici.

Vendita armi: l'Italia al quinto posto nel mondo

ROMA — L'Italia, per il quinquennio 1978-1982, si colloca al quinto posto tra i principali fornitori di armi convenzionali pesanti in una graduatoria che si apre con gli Stati Uniti al primo posto con il 36,4 per cento delle vendite totali. Al secondo posto si colloca l'Unione Sovietica con il 34,3 per cento, seguita dalla Francia con il 9,7 per cento, dalla Gran Bretagna con il 3,9 per cento, dall'Italia con il 3,5 per cento e dalla Germania Federale con il 2,6 per cento. Nello stesso periodo sono state vendute nel mondo armi per oltre 75 miliardi di dollari con un aumento in volume del 70 per cento rispetto al quinquennio precedente. Queste statistiche sono state fornite dal presidente della società Breda (gruppo Efim), Carlo Lat-tunda, in un allegato alla sua relazione alla commissione Interim della Camera. I due terzi delle armi vendute sono state assorbite da paesi del Terzo Mondo.

Il partito I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, mercoledì 30 novembre.

Molto alta (76%) l'affluenza alle urne degli studenti

Elezioni scolastiche: ovunque netto successo della sinistra

Nella capitale si voterà anche sabato e domenica - Flessione dei genitori che hanno votato - Fumagalli, segretario della FGCI: «Un voto di protesta ma anche di rinnovamento»

ROMA — «Non voglio scendere in piazza. Voglio capire come si fa la lotta per la pace qui, in scuola, nella mia classe, con i professori». La frase l'ha detta con voce tranquilla al microfono uno studente del Liceo Manara di Roma, un mese fa, durante un'assemblea sulla pace. Oggi, leggendo i primi risultati delle elezioni per gli organi collegiali, sembra che quella domanda abbia trovato qualche risposta. I dati dicono infatti che a Roma come a Torino, a Firenze, a Milano, la maggioranza degli studenti ha votato per le liste che nascevano dall'esperienza dei comitati per la pace.

E se per questa tornata elettorale si è confermato con fatica la speranza dei genitori di mantenere e migliorare gli spazi di democrazia nella scuola (avrebbe votato il 33%, qualche punto in percentuale in meno rispetto ad un anno fa) è però esplosa la partecipazione studentesca. Il ministero conferma infatti che ha votato il 76% degli studenti, un record, la più alta percentuale mai registrata.

Per chi hanno votato? Per i raccogli dati della FGCI dicono che a Roma, in un'assemblea di lunedì 27, il 69%, mentre i cattolici popolari sono fermi al 15,99% (1.883 voti), le liste di destra hanno ricevuto 470 voti pari al 3,95% e altre liste (liste non aggregabili eccetera), hanno avuto 1.291 voti, il 10,99%. Nella capitale — dove si voterà anche il 11 e 12 dicembre prossimo — le liste di sinistra avanzano del 7% rispetto ad un anno fa.

A Milano, le liste pacifiste e di sinistra hanno ricevuto, nei 35 maggiori istituti, 11.208 voti, pari al 49,7%, i cattolici popo-

lari 7.009 voti (31,12%), le liste laiche 1440 voti (6,40%), le liste dei cattolici progressisti 755 voti (3,35%), che però ha raggiunto percentuali relative molto più alte nelle poche scuole nelle quali si sono presentate. A Torino, 20 scuole su 52, le liste di sinistra e pacifiste ottengono 6.845 voti, quelle cattoliche integraliste 1.232, quelle non ben identificabili 1.859, quelle laiche 148 e quelle di destra 137.

A Bologna, 32 istituti su 37, le liste pacifiste e di sinistra conquistano il 61,7% (8.725 voti), quelle cattoliche integraliste il 20,7% (2.933 voti), quelle laiche 11,7% (1.545 voti) e altre liste il 16,5% (1.913). I dati di altre grandi città confermano queste tendenze.

Appare dunque evidente che è stata preponderante, come già un anno fa, la scelta di sinistra, rafforzata dall'opzione pacifista. Per il vice-Fornigioni, Gianfranco Lucini, uno dei fondatori di Comunione e Liberazione, non v'è dubbio, invece, che gli unici vincitori sono loro, i cattolici del «Movimento popolare», anche se i numeri di votatori sono generici, vaghi. «Abbiamo conquistato — dice — la maggioranza relativa a Milano, Bari, Macerata, Rimini, Reggio Emilia, Firenze. Un voto che premia chi si batte per una scuola trasformata nel senso dell'educarsi e dell'educare».

E le altre liste? «Inesistenti», risponde Lucini, «non erano caratterizzate partiticamente, quindi non si possono catalogare. E quelle nate nel movimento per la pace? «Interessanti, ma inconsistenti».

Piero Fassino

Dunque, per il «Movimento popolare» esistevano solo loro, e loro ovviamente hanno vinto. Per Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI, il voto di domenica e lunedì dice — invece — due cose. «Primo, vi è il desiderio di trasformare nell'attività didattica e di ricerca la cultura espressa dal movimento per la pace. È un dato evidente, basta vedere sulla base di quali programmi si presentavano le liste vincenti. Ma c'è poi un altro dato specifico. C'è il desiderio di avere più democrazia nella scuola e in questo senso il voto è anche un voto di protesta, contro chi non vuole cambiare questi organi collegiali, contro chi nega ogni legittimità ai comitati studenteschi, contro chi vuole restringere la democrazia scolastica. Gli studenti non hanno espresso una generica "fiducia nei parlamentari", hanno dato fiducia alla democrazia, ma hanno chiesto di ampliarla, di rinnovarla».

Anche Antonio Carli, responsabile degli studenti repubblicani, insiste su questo punto: «L'affluenza alle urne degli studenti dice chiaramente che si avverte il bisogno di una maggiore partecipazione nella scuola. Ora occorre rispondere a questa richiesta riformando gli organi collegiali».

Anche per Gianfranco Benzi, segretario generale della CGIL scuola, il voto conferma i segni di ripresa che si erano già colti nell'opinione pubblica in occasione delle manifestazioni per la pace, la lotta alla droga e alla camorra. Quanto alla crisi della partecipazione dei genitori, Benzi sottolinea la necessità di una revisione degli organi collegiali.

Romeo Bassoli

«Sono stati nove mesi in cui, nella capitale, si sono accumulate forti tensioni che non sono spartite di colpo... Certo, tuttavia, mi pare che una forte esperienza unitaria ed il lavoro di otto anni abbiano prevalso sulle logiche di rottura e di divisione. Naturalmente restano aperti molti problemi, ma il monocolor può rappresentare la fase di ricostituzione di rapporti sociali riformando di alleanza a sinistra».

«Sono molti a chiedersi come mai, di fronte ad una situazione politica che si appaiva parzialmente sfavillante, il PCI non abbia scelto le elezioni amministrative... Se le elezioni si fossero fatte entro 15 giorni, un mese, sarebbero state, forse, preferibili. Ma, invece, nella migliore delle ipotesi, si sarebbero tenute tra sei mesi e questo avrebbe significato un lungo paralisi amministrativa. E poi va detto con chiarezza che se noi non avessimo formato il monocolor, alle elezioni non si sarebbe andati: invece si sarebbe immediatamente riaperta la porta a quel pentapartito sconosciuto poche settimane fa. Non sarebbe il rapporto riprova proprio lunedì sera...»

«Parli dell'assenza di pronunciamenti di quasi tutti i partiti sulle elezioni? Certo. Noi abbiamo chiesto a tutti i partiti se erano disposti a sottoscrivere e a votare un documento che consentisse a Novelli di presentarsi dal prefetto con la richiesta di sciogliere il consiglio comunale. Ebbene, nessuno, salvo il MSI, si è dichiarato disponibile. La DC, anzi, ci ha risposto esplicitamente che avrebbe tentato di far eleggere una giunta pentapartito».

«D'accordo, ma il PCI adesso non corre il rischio di logorare il suo rapporto con l'opinione pubblica? Questo rischio c'era prima e c'è ancora, ma il futuro è in futuro. Ritengo, però, che tutto dipenderà dall'azione amministrativa della giunta, e dall'attuazione della politica del PCI, che non dovranno appiattirsi sulla gestione dell'esistente, ma dovranno sforzarsi di ripensare il futuro di questa città».

ROMA — Per assurdo si potrebbe dire che arriveremo a mettere mele, uva, barbabietole da zucchero, torsoli di pancocchie sgranate nel serbatoio della benzina con scarissimo ritardo nella ripresa della nostra vettura al momento in cui il semaforo segna verde e maggior beneficio per la nostra salute.

Via il piombo dalla benzina

Meno sprint ma un po' più di salute

pletamente (95%) dalla combustione della benzina negli autoveicoli, i danni che ne conseguono per la salute non sono gravi come nell'esposizione professionale, ma sono più generalizzati, più difficilmente riconoscibili e più marcati negli individui più deboli. Quanto piombo c'è nell'aria? Una direttiva della CEE e la legge sulla riforma sanitaria stabiliva come limite 2 microgrammi (due milionesimi di grammi) per metro cubo d'aria. Ebbene, secondo dati dell'ISP, elaborati dall'Istituto superiore della sanità, sono stati rilevati nel centro di Roma (piazza dei Cinquecento, Piaz-

za della Balduina e piazza Barberini) nelle ore di punta dieci microgrammi di piombo per metro cubo, mentre in tutte le altre zone del centro e negli incroci tra periferia e città sono stati riscontrati tra i 5 e i 9 microgrammi. Che fare, dunque, contro il piombo? Ci si è chiesti ieri mattina. Come ovviare, quindi, all'eliminazione del piombo, e quindi alla diminuzione del numero di ottani, quelli che evitano ai motori di picchiare in testa e danno sprint alle nostre automobili? Le risposte sono state diverse partendo dal fatto che molti paesi — tra cui USA, URSS e Giap-

pono — hanno già limitato o eliminato il piombo tetraetile dalla benzina. Scartata la possibilità di raffinare ancora la benzina, per via dei costi troppo alti, si è proceduto all'uso di altri antidetonanti. Essi sono l'etilalcol, l'alcol butilico terziario e altri che, al di là di alcune differenze, offrono tutti ottimi risultati con bassi livelli di inquinamento. Una miscela di benzina (80%) e di 20 etanol (20%) ha lo stesso effetto della tradizionale benzina che abbia qualche additivo il piombo e com porterà solo inconvenienti eliminabili nelle auto già in circolazione. L'etanol si può ovviamente comprare all'estero, ma è stato detto ieri, come ha fatto adittoria il Brasile, di una trasformazione ad hoc dell'agricoltura (in quel paese ci sono macchine che non escludono l'uso di alcool), ma basterà utilizzare, come dicevamo all'inizio, tutto ciò che siamo costretti a distruggere o che distruggiamo perché non lo sappiamo utilizzare: ad esempio le paglie dei cereali, del riso e via dicendo.

Una benzina senza piombo — è stato ripetuto — permetterà l'uso dei reattori catalitici, dispositivi che contribuiscono a ridurre ancora altri inquinanti presenti nei gas di scarico. I fanatici del bolide saranno penalizzati? Forse, qualcosa, ci potrebbero rimettere, ma a vantaggio della salute di tutti.

Mirella Acciommessa

Per il rilancio del servizio RAI-TV nuove iniziative del sindacato CGIL

ROMA — Rilancio del servizio pubblico radiotelevisivo: controllo dei processi di ristrutturazione e sviluppo dell'editoria: un piano per il settore della carta: una vertenza per superare la crisi del cinema, del teatro, della musica; su questi terreni il sindacato dei lavoratori dell'informazione aderente alla CGIL intende promuovere nuove iniziative di lotta. Per questo obiettivo la FILIS-CGIL proporrà a CISL e UIL la convocazione di un'assemblea nazionale dei delegati delle strutture sindacali. Sono le prime indicazioni scaturite dalla conferenza di organizzazione della FILIS-CGIL in corso ad Ariccia.

Giovanni Fasanella

Un altro fulmine nella tempesta che ha investito la sanità

Torino, finisce in carcere anche un primario del CTO

Sotto inchiesta per peculato, è accusato di aver intimidito un teste - «Comunicazioni» a tre medici di Collegno e Grugliasco

Dalla nostra redazione TORINO — Ogni giorno un fulmine nella tempesta di iniziative giudiziarie abbattute sul settore sanitario pubblico e privato. La saetta di ieri ha colpito il prof. Giancarlo Angela, primario del laboratorio d'analisi del CTO (Centro Traumatologico) di Torino, uno degli ospedali investiti dalla bufera (quattordici imputati). Angela è stato arrestato dal carabinieri su ordine del sostituto procuratore Antonio Rinaudo. Avrebbe intimidito un teste che doveva essere sentito dal magistrato in relazione all'accusa di peculato già contestatagli.

Il peculato deriverebbe da esami di laboratorio pagati da un istituto privato, il «Lambda», ma eseguiti al CTO. Il prof. Angela è accusato assieme ad alcuni suoi collaboratori. Ma non è l'unica magagna venuta fuori nelle indagini sul CTO. Ci sono interessi privati e omissioni di atti d'ufficio, c'è una farmacia ospitata in un sottotetto del tutto inadeguato, ci sono detenuti che grazie al prof. Angela e altri medici

ottennevano esiti di analisi mediche «compliciti». Tra gli indiziati di reato, figurano anche i direttori amministrativo e sanitario del CTO, e il presidente dell'USL torinese, seppure la posizione di qualcuno sembra marginale. Altra inchiesta importante del dottor Rinaudo riguarda gli ex-manicomi di Collegno e Grugliasco, alla periferia di Torino. Anche ieri ci sono stati fatti nuovi con tre comunicazioni giudiziarie ai medici Alberto Anglesio, Mario Traina, Giovanni Cogolito. Il reato ipotizzato è di omicidio colposo per la morte di un paziente handicappato, che non sarebbe stato adeguatamente curato. Precedentemente il furto di sette arredi per forniture di materiali sovrappiù, furti di lenzuola (ben undicimila), e per il denaro (centinaia di milioni) sottratto a pazienti incapaci di intendere e di volere. Di ciò sono imputati l'impiegata Antonietta Alessandri e il direttore amministrativo dell'ospedale di Collegno Giacomo Valente.

ospedali e le cliniche private. Con periodiche ispezioni si accertano condizioni igieniche dei locali, stato di sicurezza di impianti elettrici e misure anti-incendio. I direttori amministrativi di tre cliniche (Fornaca, Villa Pia, Pinna Pintor) sono stati rinviati recentemente a giudizio per la mancata osservazione di alcune norme di igiene e sicurezza. Lo scopo è quello di indurre al superamento di situazioni di pericolosità e novità. E i risultati arrivano. In diverse cliniche già sono state eseguite le migliori richieste. In altri nosocomi si stanno controllando modalità e tecniche usate nella scelta di materiali radiattivi (Coscia di Rivoli, Regina Margherita, Amedeo di Savoia, «San Vito»).

Intanto undici medici di Castellamonte e Ivrea sono incriminati per la morte di una portante (omicidio colposo), e i direttori dell'istituto privato «Giovanni XXIII» di Pianezza per truffa e omesso soccorso ai danni di un ricoverato.

Sotto osservazione e sotto pressione sono quasi tutti gli

COMUNE DI MAFALDA PROVINCIA DI CAMPOBASSO AVVISO DI GARA Costruzione impianto di distribuzione gas metano Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto del gas metano nel territorio comunale. L'importo delle opere oggetto dell'appalto è di L. 1.047.290.073. L'appalto avverrà a licitazione privata con sistema dell'art. 24 lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584, con esclusione di offerte e aumento su prezzo di capitolato. Le imprese interessate dovranno far pervenire a questa Comune a mezzo del servizio postale con plico unico contenente la domanda in bollo e la allegata documentazione entro 12 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Alla domanda di qualificazione dovranno essere allegati i documenti di seguito dichiarati: — dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. categoria 10 (ex 11) al primo importo non inferiore a L. 1.500.000.000. — dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della legge 31/1/1978, n. 11; — dichiarazione concernente la cifra d'affari, in lavori e globale, svolta dall'impresa negli ultimi tre esercizi; — dichiarazione attestante l'attrezzatura, i mezzi di opera e l'occupagione tecnico che ogni aspirante concorrente intende mettere a disposizione per l'esecuzione delle opere; — dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa con riferimento agli ultimi tre anni; — dichiarazione di disponibilità a capacità ad assumere la manutenzione e gestione tecnica dell'impianto per un periodo di avvio tecnico del servizio non inferiore ad anni tre; — dichiarazione di disponibilità a capacità ad assumere il personale tecnico che il Comune intendeva assumere in futuro alla gestione e manutenzione dell'impianto. In deroga alle disposizioni degli art. 43 e seguenti del Capitolato Generale d'Appalto, approvato con D.P.R. 16/7/1982, n. 1063, la competenza tecnica verrà esclusa. L'Amministrazione Comunale si riserva di appaltare lotto successivi, ai sensi della legge n. 1 del 31/1/1978, art. 12. La richiesta di invito a licitazione privata non vincola l'Amministrazione Comunale. Mafalda, il 25/11/1983

Gabriel Bertinetto